CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
CARISTIA
ASSICURAZIONI
Luigi & Chiara Caristia
Consulenza Assicurativa Enti Religiosi
Filo diretto 335.710.59.68

dagli Erei
Settegiorni al Golfo
10° anno
Settimanale cattolico
di informazione, attualità e cultura

CATTOLICA
SOCIETA' CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
DAL 1896
CARISTIA
ASSICURAZIONI
Luigi & Chiara Caristia
Consulenza Assicurativa Enti Religiosi
Filo diretto 335.710.59.68

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in A.P. - D.L. 353/2003 (Conv. n. 46) art. 1 comma 1 CNS/CBPA-SUD2 Caltanissetta - Anno X n. 42 **euro 0,80 Domenica 11 dicembre 2016**
Redazione: piano F. Calarco, n. 1 - 94015 Piazza Armerina - tel. fax 0935/680331 ~ email info@settegiorni.net
In caso di mancato recapito inviare al C.P.O. di Caltanissetta per la restituzione al mittente previo pagamento resi

EDITORIALE

Hanno vinto tutti gli "anti"

Gli italiani hanno detto "No" all'ipotesi di riforma della Costituzione sottoposta al vaglio referendario. E lo hanno detto forte e chiaro, andando a votare mai così numerosi (68,48%). Ma soprattutto nelle urne hanno decretato la vittoria del "No" con un 59,11% che è la somma di una infinità di ragioni. Anche solo elencarle è faticoso: il "voto di pancia" evocato da Grillo; l'onda lunga della protesta contro la "casta"; il vento delle destre che spira fortissimo in Occidente, dagli Stati Uniti di Trump al cuore dell'Europa; il profondo disagio di ampi strati sociali e la mancanza diffusa di lavoro soprattutto giovanile; il tributo talvolta insopportabile da pagare sull'altare della globalizzazione economica; la mancata soluzione del problema dell'immigrazione; un anti-europeismo galoppante; l'avversione militante di due poli (Movimento5Stelle e centrodestra suddiviso in tre tronconi, Forza Italia, Lega e Fratelli d'Italia) sui tre che occupano la scena politica italiana; la divisione interna del Pd; la personalizzazione del voto referendario da parte del Presidente del Consiglio.

La prima e immediata conseguenza è arrivata dopo soli 90 minuti dalla chiusura delle urne: le dimissioni irrevocabili di Matteo Renzi dalla presidenza del consiglio, con il riconoscimento di una sconfitta politica di cui si è assunta per intero la responsabilità.

Gli atti successivi sono scritti nella prassi istituzionale e costituzionale: dimissioni dell'intero governo, salita al Quirinale per rassegnare le dimissioni nelle mani del presidente della Repubblica, attesa delle decisioni di Sergio Mattarella per garantire stabilità al Paese attraverso un governo in grado di completare la Legislatura, sempre che sussista una maggioranza in grado di esprimere e sostenere un nuovo governo. Difficile in questo momento ipotizzare una soluzione e i tempi necessari. Anche se urge approvare da parte del Parlamento la Legge di stabilità e possibilmente trovare un accordo sulla nuova e indispensabile legge elettorale, pena una condanna quasi certa all'ingovernabilità a causa dei due diversi sistemi elettorali per l'elezione di Camera e Senato. Ma forse in queste ore e soprattutto nei prossimi giorni sarà utile ripensare alle conseguenze del voto.

Prima fra tutte: il voto referendario oltre ad affermare che gli italiani preferiscono conservare la Costituzione così com'è, porta con sé la consapevolezza di un Paese diviso. La campagna referendaria ha registrato toni eccessivi e persino inaccettabili. Ma noi ci rifiutiamo di dividerci in Guelfi e Ghibellini. Lasciamo ad altri esercitarsi in questa pratica distruttiva. Piuttosto, chiediamo prima alla società civile e poi alle forze politiche, di farsi carico della capacità di costruire ponti, di sbarrare la strada ai fomentatori di odio e ai sostenitori dei muri, di scommettere sulla solidarietà e sulla giustizia sociale; di mettere in fuorigioco i propagandisti della post-verità.

In ogni caso l'Italia resta un Paese complesso che ha bisogno di classi dirigenti capaci di governare la complessità.

Difficile non evocare in queste ore un grande leader del passato, Aldo Moro, che della lettura della complessità del Paese era un maestro. Chi saprà leggere meglio la complessità del Paese, chi saprà rispondere al disagio sociale e alla protesta, chi saprà resistere alle tentazioni della chiusura e della autoreferenzialità, chi saprà proporre un orizzonte di sviluppo nazionale che non prescinda dalla casa comune europea, chi saprà fermare la deriva populista... forse – sottolineiamo forse – avrà il diritto di governare. Diversamente, dovremo tutti abituarci ad altri e diversi paradigmi, a partire da quello della riaffermazione della sovranità nazionale a scapito del disegno europeo. E dopo l'elezione a sorpresa di Donald Trump e in attesa delle tornate elettorali francese e tedesca che dovrebbero di norma precedere il voto politico italiano, nulla può essere dato per scontato.

Forse le prove più serie per il Paese sono tutte davanti a noi, a prescindere dall'esito del referendum. Al Presidente della Repubblica la delicata ricerca di un equilibrio oggi difficile da intravvedere.

Domenico Delle Foglie

PIAZZA ARMERINA

Maria Concetta Cammarata eletta vice presidente nazionale di Unimpresa

redazione **2**

GELA

Dopo infinite proteste in via Recanati arriva l'assessore. I cittadini vogliono le strade asfaltate

di Liliana Blanco **3**

Questo numero di Settegiorni è stato consegnato al CPO di Poste Italiane Caltanissetta venerdì 9 dicembre alle ore 12.

'Luoghi della cultura' a Piazza e Mazzarino

Segnalati alla Regione dalla Diocesi i siti culturali per piani di intervento. Sono il Priorato di S. Andrea, il Chiostro di S. Francesco e la Chiesa del Signore dell'Olmo. *a pag. 3*

Per non dimenticare Francesco

Il 17 dicembre ricorre l'11° anniversario dell'assassino di Francesco Ferreri la società civile, con a capo la Chiesa diocesana non vuole dimenticare un delitto odioso rimasto ancora impunito. Così, in collaborazione con l'Amministrazione comunale, l'associazione Libera e le forze sane della comunità barrese ha organizzato l'iniziativa "Una giornata per Francesco".

Una settimana di attività si svolgerà dal 12 al 16 dicembre. Nel corso della settimana, si terranno presso tutte le scuole incontri sul tema della giornata. Saranno presenti, in alcuni momenti, anche Chiara Frazzetto ed Emilio Tallarita, parenti di vittime di mafia, i quali porteranno la propria testimonianza. Nelle serate degli stessi giorni si terranno incontri con le associazioni della città.

Il 17 dicembre alle ore 10,30 in chiesa Madre la santa Messa presieduta dal vescovo mons. Gisana. Nel pomeriggio, alle ore 15,30 nella chiesa di San Francesco recital di poesie a cura degli studenti delle scuole. A seguire alle ore 17,30 l'incontro con don Luigi Ciotti, presidente di "Libera". Al termine la fiaccolata con partenza dal sagrato dalla chiesa di San Francesco ed arrivo in "piazza dell'Angelo" di fronte la casa di Francesco Ferreri.

Nel corso della serata verranno realizzate una performance di Gaetano Libertino ed una istallazione artistica ideata da Massimo Estero. A conclusione della fiaccolata si canterà la novena. La novena continuerà ad essere cantata in piazza dell'Angelo dal 18 al 24 dicembre alle ore 19,30.

Una piazzese ai vertici di Unimpresa

Un'imprenditrice di Piazza Armerina, la quarantottenne Maria Concetta Cammarata, è stata eletta vice presidente nazionale di Unimpresa con delega "Capitale umano". L'elezione è avvenuta venerdì 30 novembre a Napoli nel corso dell'assemblea nazionale della stessa associazione. Unimpresa, la libera associazione che raggruppa circa 110 mila imprenditori fra artigiani, commercianti e Pmi, si tinge di rosa: infatti anche il presidente nazionale è una donna, Giovanna Ferrara di Napoli.

Maria Concetta Cammarata porterà dentro il vertice nazionale di Unimpresa la sua esperienza di vita che mostra ogni giorno quanto è difficile essere imprenditore in Italia e particolarmente in Sicilia. Porta con sé un vissuto che non somma solo e semplicemente le difficoltà aziendali rispetto le quali ogni imprenditore è abituato a fare i conti quotidianamente ma pone sul campo un confronto duro con la delinquenza abituale. Non a caso, con la sua azienda di calcestruzzi e insieme alla sorella, è stata vittima di ripetuti atti intimidatori.

Oggi l'attenzione del nuovo vicepresidente nazionale di Unimpresa è particolarmente rivolta verso quegli imprenditori che sono in difficoltà e che rischiano di fallire o che siano già falliti. "Per loro – dice Maria Concetta Cammarata – in Italia c'è solo l'oblio, questi imprenditori vengono cacciati in un angolo e dimenticati. E invece possono dare molto perché il fallimento di un'azienda non sempre è segnato dall'incapacità imprenditoriale di un soggetto, molte volte la caduta avviene a causa di fattori esterni quale l'intromissione della criminalità o la straripante crisi economica che pervade mercati nazionali e internazionali". Non a caso sottolinea che il vezzo di rottamare imprenditori in difficoltà è praticato solo in Italia: "Nei paesi anglosassoni, in particolare negli Stati Uniti o in Inghilterra, l'imprenditore fallito non trova davanti a se il muro della burocrazia ma istituzioni pronte ad aiutarlo per farlo rinascere. Per Unimpresa e per me questa è la prima sfida".

La Cammarata sta già lavorando ad un documento che verrà sottoposto all'attenzione del nuovo governo nazionale "sperando di avere intorno soggetti politici più attenti. È necessario un cambiamento sostanziale, il nuovo esecutivo nazionale deve garantire attenzione per chi opera nella piccola e media impresa che rappresenta circa il 98 % del tessuto imprenditoriale italiano". Nel governo regionale guidato dal presidente Rosario Crocetta ha poca fiducia: "Dopo 4 anni di attività neppure un segnale nel verso giusto a favore dell'imprenditoria. Spero che in questi mesi la Regione segni un colpo di coda realizzando investimenti seri in direzione di uno snellimento della burocrazia e della materia legislativa. Ma sono necessari anche percorsi privilegiati a favore di aziende interessate ad attingere al credito".

Maria Concetta Cammarata conclude sottolineando che "sono poche le associazioni datoriali a livello nazionale che assicurano visibilità e possibilità di impegno a uomini e donne figli dell'entroterra siciliano. Unimpresa è una di queste, farò di tutto affinché possa essere data risposta alle mille necessità della nostra terra per ridare speranza ad un'economia che sta morendo definitivamente".

Non c'è amianto nella sede dei Vigili Urbani

La sede della Polizia Municipale di Gela non contiene fibre di amianto: lo ha stabilito l'Asp di Palermo che ha effettuato i controlli a fronte delle analisi di un laboratorio privato che, invece, aveva asserito di aver trovato tracce di amianto nei pannelli del controsoffitto. Questo aveva fatto scattare l'allarme da parte del comandante che aveva diramato un'ordinanza cautelativa e un'altra dichiarazione di inagibilità firmata dalla dirigente Galanti.

Il responso dell'Asp di Palermo fa tirare un respiro di sollievo al personale ed alla dirigenza sulle condizioni dello stabile. A causa della contabilità di fine anno, la cassa dell'Ufficio Verbali al Comando della Polizia Municipale rimarrà chiusa dal 9 dicembre al 7 gennaio. Lo ha reso noto l'assessore comunale al Controllo del territorio Rocco D'Arma. Il pagamento dei verbali può comunque essere effettuato ugualmente o tramite bonifico, o grazie a Lottomatica, o con Poste Italiane.

I rilevamenti sono effettuati a causa del sospetto di presenza di polveri di amianto su richiesta del dirigente del Comando di Polizia municipale Giuseppe Montana che ha sollecitato i test sui pannelli dei tetti e sui pavimenti dello stabile costruito negli anni '90.

Nel frattempo è stata diramata una nota con la quale si invitano i dipendenti della Polizia municipale ad evitare qualsiasi azione che possa liberare le polveri nell'aria come applicazione di chiodi o tasselli nelle superfici della sede, utilizzare macchinari che producono vibrazioni, evitare il flusso diretto di correnti d'aria provenienti da condizionatori di ventilazioni sui pannelli indiziati. Alle ditte di pulizia è stato consigliato di evitare di utilizzare stracci e panni umidi, evitare l'uso di spazzole e lo strofinamento del controsoffitto.

Liliana Blanco

Marchio De.C.O. per il pane di Valguarnera

Il «pane di San Giuseppe» con la sua crosta dorata e le sue particolari forme artistiche, ha ora una sua De.C.O. (denominazione comunale d'origine) che sarà concessa ai panificatori locali che ne faranno richiesta e che s'impegneranno a rispettare i parametri produttivi stabiliti da un apposito disciplinare.

L'idea di salvaguardare l'eccellenza di tale prodotto locale era nata già con l'amministrazione Leanza che aveva avviato la procedura di riconoscimento. Poi, nel dicembre dello scorso anno, il Consiglio comunale aveva approvato il regolamento per la valorizzazione delle attività agroalimentari e tradizionali, istituendo la De.C.O., il relativo registro e il logo. Adesso, con delibera di giunta del 24 novembre, è stato approvato il «disciplinare di produzione del Pane di San Giuseppe De.C.O.» nel quale sono descritte le regole di panificazione a cui bisognerà attenersi per ottenere il riconoscimento e fregiarsi del relativo marchio. Alla predisposizione del disciplinare ha lavorato per mesi una commissione presieduta dall'assessore Concetta Greco coadiuvata dal responsabile Suap Calogero Centonze e composta da Alfonso Accorso, Giovanni La Martina, Giuseppe Pelligra, Angelo Calandra, Gianluigi Gallina, Giacomo Vitello, Cinzia Di Dio e Dario D'Angelo.

Nell'articolato sono descritte le modalità di preparazione del pane, il suo peso a cottura ultimata, i caratteri organolettici di sapore, croccantezza, aromaticità, nonché i vincoli e le sanzioni per gli inadempienti. Non mancano nel documento i riferimenti culturali da cui tutto ha origine e che si estrinsecano nelle celebrazioni del 19 marzo dove nelle caratteristiche tavole di San Giuseppe, visitate ogni anno da migliaia di devoti, spiccano come scorcio spettacolare proprio le forme di pane raffiguranti gli attrezzi e gli oggetti riconducibili all'iconografia del grande Patriarca che, oltre ad essere il patrono dei falegnami e degli artigiani, è anche il protettore dei poveri a cui il pane è simbolicamente legato quale primo elemento di conforto e sussistenza che si porge nel bisogno e a chi ha fame.

Salvatore Di Vita

in breve

Cresce il Bike Team di Gela

Cafà - Di Giacomo - Abela

L'Asd "Bike Team Gela" spegne tre candeline e tessera anche le quote rosa. Ci sono infatti anche due donne tra i nuovi associati del team capitanato dal presidente Giuseppe Abela. Si tratta di Iris Palmeri e Mirella Pollicino che gareggeranno in Sicilia nell'ambito del nuovo anno agonistico. Nella squadra di Mtb agonistica, l'unica in città, della federazione ciclistica italiana per l'anno 2017, inoltre, anche tre giovanissime new entry: Simone Rezzi, Manuel Occhipinti e Vincenzo Scerra. Parteciperanno ai percorsi assieme a Francesco Di Giacomo e Peppe Cafà, con i ruoli rispettivamente di vice presidente e segretario della società ciclistica. "Il nuovo anno agonistico prevede molte tappe in tutta la Sicilia sia nella specialità Cross-country che in quella Granfondo", dicono. "Punteremo sempre più in alto per riconoscere questo sport quale vera etichetta per molti giovani della città e per questo - concludono - invitiamo amatori e cicloturisti a seguirci a tesserarsi".

Il Vallone del degrado, una discarica abusiva

"Vallone di Calò" segnalato alla Procura della Repubblica per devastazione ambientale. La settimana scorsa l'ARPA (Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente) di Enna nell'ambito del programma di controllo del territorio ha fatto una un'ulteriore visita ispettiva al "Vallone di Calò" in territorio di Pietraperzia ed ha segnalato il grave degrado alla Procura della Repubblica, al sindaco Antonio Bevilacqua ed all'ufficiale di igiene pubblica dottor Giuseppe Nicoletti.

Un costone separa la zona archeologica delle Rocche con la zona del "Vallone di Calò", che è diventato una discarica abusiva. Un'azione in passato fu intrapresa da "Sicilia Antica" e dal suo presidente Sebastiano Salerno, che segnalò il problema all'ARPA, che passò tutto alla procura della Repubblica, la quale aprì un'inchiesta.

Ma nonostante ciò lo scempio del torrente è continuato come nulla fosse. Vi si trova di tutto, dai rifiuti edili, e materiale inquinante di pericolosità: vi è amianto, eternit ed altro. "Sono state combattute - dichiara l'ex assessore Salvatore Di Calogero - parecchie battaglie per la bonifica del vallone che sono finite miseramente. Nel periodo in cui ero in carica mi sono prodigato tenacemente per la bonifica di questa zona. Tutta l'amministrazione andò alla ricerca di finanziamenti; purtroppo la bonifica diventa molta esosa e problematica. Tutto il territorio circostante ha problemi di inquinamento e sarebbe opportuno intervenire per fermare questo degrado".

L'Angolo della Prevenzione

a cura del dott. Rosario Colianni

Eccessiva Sudorazione: Iperidrosi

La sudorazione fenomeno fisiologico, abbondante nei mesi estivi, è importante per la regolazione della temperatura del corpo. Le ghiandole sudoripare sotto lo stimolo cerebrale, indipendentemente dalla nostra volontà, producono sudore costituito di acqua, minerali, urea, acidi grassi e altri componenti del catabolismo metabolico. In condizioni normali il nostro corpo produce circa ½ litro di sudore al giorno e nelle giornate calde si arriva a espellerne più di due litri. La sudorazione dipende oltre dal calore anche dallo stato emotivo, dal senso di paura, dall'alimentazione (cibi piccanti, caffè). Quando la sudorazione è costantemente tale da superare, nei periodi non caldi, i valori di normalità pari a 500/800 ml al giorno si parla di una sudorazione anomala detta Iperidrosi. Questo disturbo può essere "essenziale" non riconducibile a una specifica malattia endocrina e secondaria se è data da una condizione come ad esempio diabete, obesità, ipertiroidismo, squilibri ormonali che si hanno nella menopausa, problemi legati alla psiche, alcolismo. Questo disturbo può essere così marcato da creare uno stato di disagio alla persona tale da compromettere anche le relazioni sociali. La consapevolezza dell'avere "qualcosa che non va" porta ad uno stress psicoemotivo che va a peggiorare la situazione. Diversi sono gli interventi terapeutici dell'Iperidrosi ascellare come ad esempio i deodoranti antibatterici che sono utili per evitare i cattivi odori del sudore o gli anti traspiranti (da usare con moderazione), la ionoforesi (per l'Iperidrosi delle mani e piedi; per le ascelle è difficile l'applicazione), la terapia botulinica (che sconsiglio per il suo costo) che viene ripetuta ogni anno al fine di bloccare lo stimolo nervoso a livello ghiandolare, la terapia chirurgica al fine di eliminare parte di ghiandole sudoripare con intervento in day hospital. Esistono rimedi naturali ma purtroppo palliativi come ad esempio il bagno in acqua argillosa, utilizzo del sapone al pino, il consumo del decotto a base di genziana e salvia, impacchi di aceto di mele o di acqua e bicarbonato. Evitare comunque indumenti sintetici ed evitare alcuni alimenti quali la cipolla, aglio, peperoncino, asparagi, peperoni, broccoli e spezie.

GELA Dopo le continue inondazioni, gli abitanti di via Recanati chiedono attenzione dal Comune

I cittadini reclamano le strade

Gela - Il sopralluogo dell'Assessore Di Francesco con il Comitato di quartiere

Strade da Terzo mondo a Gela. Si tratta dell'ultimo tratto della via Recanati. In questo angolo dimenticato, quando piove le case a piano terra vengono inondate d'acqua e d'estate i lotti interclusi che si vedono ai bordi sono ricettacolo di insetti e topi. I cittadini non ne possono più. Il presidente del Comitato di quartiere Filippo Vella ha inviato ben tre lettere all'amministrazione comunale per sollecitare un intervento, ma anche questa volta non si è mosso niente. "Questa situazione perdura da decenni – dicono Emanuele Cappello, Salvatore Gibilras, Vincenzo Cannizzo, Rosario Quattrocchi e Vincenzo Cafà – c'è chi abita qui da 43 anni e nessuna amministrazione comunale ha mai mosso un dito per rendere la zona civile visto che si presenta ancora sterrata. Non ci sono fogne pubbliche abbiamo solo pozzi neri privati, ma paghiamo le tasse come tutti gli altri cittadini che usufruiscono dei servizi previsti per i quartieri delle città. Abbiamo chiesto l'intervento di tutte le amministrazioni che si sono succedute negli anni: ogni rappresentante è venuto qui a chiedere i voti ma nessuno è tornato per assicurare i servizi. E il problema dell'acqua piovana stangate resta sempre lo stesso così come quello della situazione igienica al limite della decenza. Anche questa amministrazione non ha risposto alle nostre richieste. Chiediamo servizi normali. L'amministrazione pensi ai cittadini che vivono in condizioni disagiate e preveda una somma per asfaltare le strade. Questa parte di strada non è neppure citata nella mappa di Gela; c'è chi passa pensando che si tratta di una strada provinciale. Noi ci siamo, viviamo qui, e vogliamo rispetto!".

Le lettere del presidente del Comitato di quartiere non si contano. Dopo un appuntamento fallito l'assessore ai lavori pubblici, Flavio Di Francesco è andato personalmente a constatare lo stato dei luoghi dell'ultimo tratto della via Recanati.

Il Presidente del Comitato di quartiere Filippo Vella, ha inviato un'infinità di lettere per sollecitare un intervento. Finalmente la visita dell'assessore che potrebbe risolvere il problema della zona. "Vogliamo le fogne pubbliche – hanno sottolineato i residenti – visto che paghiamo le tasse come tutti gli altri. Per non parlare degli incidenti a cui vanno incontro chi guida su due ruote: non basterebbero i soldi che servono per la strada se i cittadini facessero causa al Comune. L'acqua piovana resta stagnante per settimane fra i solchi della strada sterrata, cose da terzo mondo!".

"Esiste un progetto per questa zona – ha detto l'assessore Di Francesco – per il quale serve un finanziamento di un milione di euro inserito nel Patto per il sud. Sappiamo che in questi casi i tempi si dilaterebbero: adesso invece io mi confronterò con il personale dell'ufficio per vedere se siamo nelle condizioni di poter realizzare un intervento con una cifra modesta, ma per questa strada occorrono almeno 150 mila euro e si deve pensare preventivamente agli allacci fognari, altrimenti fra qualche anno si dovrà sventrare nuovamente la strada e questa non è un'iniziativa economicamente accettabile". Assessore e residenti si sono dati appuntamento alla prossima settimana per aggiornamenti.

Liliana Blanco

+ FAMIGLIA

DI IVAN SCINARDO

Famiglie in transizione

"Verso l'autonomia sociale", è il sottotitolo di questo interessante tema affrontato a Trento, in occasione del festival delle famiglie. I media non hanno dato molta enfasi ai contenuti emersi dai lavori, che hanno visto la partecipazione di esperti e soprattutto di tanti giovani. Uno degli organizzatori, Andrea Marchesi, a margine dei lavori ha dichiarato: "I giovani devono reinventarsi, fare esperienze che mettano alla prova sul serio, devono uscire dalla zona di comfort; di contro le istituzioni devono provare ad ascoltarli con attenzione, abbandonando i criteri di valutazione e di analisi ancorati a una società che non c'è più". "Mettere al centro i giovani è una necessità di sistema", sono state invece le parole Alessandro Rosina, Professore ordinario di Demografia e Statistica sociale presso la Facoltà di Economia dell'Università Cattolica di Milano: "Negli ultimi anni non siamo più stati in grado di gestire i cambiamenti e abbiamo difeso il vecchio benessere invece di produrne di nuovo. Abbiamo eroso la ricchezza passata, mentre aumentava l'indebitamento, le famiglie si sono difese facendo un figlio di meno e oggi l'occupazione femminile e la fecondità hanno un rapporto diretto. Perché ridurre le opportunità delle donne significa diminuire i tassi di fecondità, nonché aumentare la povertà dei minori, visto che le donne sono costrette a rinunciare al lavoro". E ancora: "Fino a 15 anni fa non c'era un legame tra permanenza nella casa di origine e la disoccupazione, mentre oggi c'è, dove è più alta la disoccupazione giovanile è più alta anche la permanenza nella famiglia d'origine. Giovani e famiglia dunque un binomio indissolubile. La domanda spontanea è: se i possibili genitori rimangono nella condizione di figli come possono pensare di fare famiglia? I sociologi hanno dichiarato: "abbiamo desertificato i 20-30enni. Per questo vanno "scongelati" i progetti di vita dei giovani, farli uscire dalla condizione di figli". Da più voci è emersa la necessità di attuare dei percorsi che vadano a sostenere i giovani nella transizione adulta, un processo lento e complesso che inevitabilmente porterà a traumi generazionali in termini di acquisizione della consapevolezza che comunque bisogna porsi un progetto di vita e costruire un nucleo familiare autonomo, rispetto alla famiglia d'origine!

info@scinardo.it

I reperti di Gela tornano al Museo

I reperti di Gela arcaica tornano a casa. Lo ha annunciato il direttore del Museo archeologico regionale Ennio Turco per 18 reperti provenienti dall'Acropoli di Gela e trasferiti a Caltanissetta che, finalmente, torneranno a casa. L'ultimo incontro del direttore con la Soprintendenza è avvenuto lunedì 5. Nel corso del vertice è stato concordato che i reperti saranno i protagonisti di una mostra inaugurata il 7 dicembre scorso. Si tratta di una mostra che presenta i pezzi della Gela arcaica che abbraccia il VI secolo a.C., parte della mostra Sicilia arcaica che si è tenuta nel 2003 con i reperti esposti a Caltanissetta ed al Monastero dei Benedettini di Catania sede del Dipartimento di scienze umanistiche dell'Università.

Si apre una nuova stagione per il Museo di Gela che comincia a recuperare i suoi 'pezzi sparsi per il mondo': da Caltanissetta al Museo Paolo Orsi di Siracusa, al British museum di Londra fino a New York. Adesso sembra che questa linea abbia cambiato versante e i reperti della storia più antica della Gela greca comincino a tornare nell'antica culla. Una nuova stagione che è stata promossa dal direttore Turco e sostenuta dal Comitato per la Bellezza capitanato dall'artista Giovanni Iudice, con la presenza dell'estimatore Giuseppe Brugioni che hanno avviato un processo di sensibilizzazione nel territorio.

I programmi erano stati dati in mano anche all'amministrazione comunale. "Dal 2012, da quando andai sulla pianura di contrada Montelungo - racconta Iudice - colpito dalla discarica edilizia come ad un 'olocausto della bellezza', tutto materiale archeologico, in questi sofferti anni di sensibilizzazione sui social e una politica assente, insieme all'appassionato studioso di archeologia Giuseppe Brugioni e il direttore museo Ennio Turco, siamo riusciti nell'intendo di restituire i nostri tesori e accentrare Gela nel corollario del percorso turistico, soprattutto, una giusta considerazione per un luogo che merita riscatto culturale".

Questi i 18 pezzi 'tornati a casa': Statuetta di figura femminile, statuetta Kurotropos, statuetta Aribellos; piccolo cratere a decorazione geometrica, anforetta globulare, 5 tubi di gronda, 2 sime (frammenti di timpano) 2 cassette, torso di Atena, statuetta di figura maschile statuetta di Bes, serpente avvolto.

Fra questi reperti c'è un frammento di statua fittile di grosse dimensioni proveniente da scavi condotti sull`Acropoli di Gela con notevoli tracce della decorazione dipinta originaria. Si conserva la parte sinistra del busto, con parte del braccio e trecce pertinenti alla capigliatura. Ricca la decorazione dipinta, probabilmente a voler riprodurre le vesti con motivi a meandro e rosette. Il Museo di recente è divenuto il deposito di centinaia di reperti originali o presunti tali, provenienti anche dalle azioni restrittive della sezione archeologica dei Carabinieri. Ma non c'è più spazio per contenere tanti reperti e non sempre c'è il personale specializzato che servirebbe per gli studi specifici come avviene per la figura dell'archeologo che manca non solo al Museo di Gela ma anche nella Soprintendenza di Caltanissetta.

L. B.

Individuati i Luoghi della Cultura: S. Andrea, il Chiostro di S. Francesco e il Signore dell'Olmo

L'ufficio diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici, diretto da don Giuseppe Paci, ha segnalato all'Assessorato regionale dei beni culturali e dell'identità siciliana, il Gran Priorato di Sant'Andrea, il Chiostro dell'ex convento francescano a Piazza Armerina e la chiesa del Signore dell'Olmo di Mazzarino quali "Luoghi della cultura". Tale segnalazione rientra nell'ambito della programmazione "2014-2020 Linee strategiche e di indirizzo per la programmazione del PO FERS. Individuazione dei Luoghi della Cultura per le operazioni a regia", che impiega i Fondi strutturali e di investimento europei.

Piazza Armerina. Il chiostro dell'ex convento francescano di piano Fedele Calarco

Per il programma PO FESR 2014-2010 sono contemplati tre tipi di attrattori: a) I Grandi Attrattori; b) Attrattori del patrimonio regionale; c) Specifici attrattori anche non del patrimonio regionale. In base a queste indicazioni la diocesi di Piazza Armerina ha segnalato i tre siti ricadenti in Area di Grande Attratore qual è la Villa Romana del Casale e l'Attrattore del patrimonio regionale collegato qual è l'Area archeologica di Sophiana. Infatti, il chiostro di San Pietro e il Gran Priorato di Sant'Andrea ricadono nella città di Piazza Armerina che può considerarsi pienamente la continuità – storica e urbana – dell'insediamento della Villa Romana del Casale. All'interno del centro storico e nei pressi dell'attuale contesto urbano di Piazza Armerina sono stati individuati, quali "Luoghi della Cultura" diversi beni architettonici di interesse religioso: la Cattedrale, il Museo diocesano, il nuovo Episcopio e l'ex convento Francescano e poi il monumentale Palazzo Trigona, ora sede del Polo Museale e ancora la Pinacoteca Comunale e il così detto Castello Aragonese. Dell'itinerario turistico e religioso fa parte anche la chiesa Sant'Andrea, appellata Gran Priorato di Sant'Andrea nella città di Piazza Armerina, risalente alla prima fase del regno normanno in Sicilia e fu affidata nel 1148 all'Ordine Equestre del Santo Sepolcro di Gerusalemme, che tuttora vi ha sede.

Poco distante dalla Villa Romana del Casale e in stretta correlazione si trova l'Area Archeologica di Sophiana in territorio di Mazzarino, la quale, oltre a ricadere nella medesima Area di attrazione culturale di Piazza Armerina e della Villa Romana del Casale, ha anche una contiguità territoriale con questi siti riscontrabile, tra l'altro, nel rapporto visivo tra i luoghi fortificati individuati tra e nelle due città. A Mazzarino, si trova uno dei più antichi edifici di culto cristiano che è la chiesa Crocifisso del'Olmo, la cui fondazione viene fatta risalire al XI secolo e che presenta uno schema planimetrico che sembra, nonostante le modifiche, rivelare echi di tradizione bizantina dove è venerato il Crocifisso dell'Olmo, risalente al tardo medioevo. In riferimento a tutto ciò, l'ufficio diocesano per i Beni Culturali Ecclesiastici, ha ritenuto opportuno segnalare i tre monumenti, perché possano essere inseriti in un progetto di restauro e recupero data la loro valenza culturale e attrattiva.

Carmelo Cosenza

Manifestazioni per i 70 anni di S. Francesco a Gela e per i 50 anni di Mater Ecclesiae ad Enna

Ricorrenze per due parrocchie

Per la solennità dell'Immacolata nella chiesa di S. Francesco a Gela ha avuto luogo la solenne messa Pontificale, presieduta dal vescovo mons. Rosario Gisana a conclusione delle celebrazioni per il 70° anniversario di fondazione della Parrocchia che sono durate per circa un anno. Il sindaco ha acceso la lampada votiva, come ogni anno e nell'occasione è stata inaugurata la prima delle tue tele di 2×2,30 m raffiguranti la "Disputatio Mariae", una grande opera dedicata all'Immacolata Concezione. "Una ulteriore espressione artistica - dice il parroco don Giorgio Cilindrello - che mira ad aumentare la fiducia e l'amore in 'Colei che ha creduto alla Parola del Signore'. Tutto a disposizione degli occhi e, del cuore, soprattutto di noi peccatori ma figli suoi".

La parrocchia fu istituita il 28 ottobre 1945 dal vescovo mons. Antonino Catarella ed ha avuto cinque parroci: il primo fu don Nunzio Chiaramonte seguito da don Filippo Campione, mons. Raimondo Riccobene, don Vincenzo Iannì e l'attuale parroco don Giorgio Cilindrello.

La chiesa di San Francesco d'Assisi è ad unica navata nel cuore del centro storico gelese. Fu edificata nel 1499 sui resti di una piccola chiesetta, quella di San Michele Arcangelo ad opera di fra' Martino Mangione guardiano dei Minori Conventuali. Nel 1615 la chiesa, resasi pericolante, fu quasi completamente diroccata e, tranne l'abside, fu successivamente ricostruita ad opera di un gruppo di artigiani gelesi. L'interno della chiesa fu decorata da diversi artisti famosi del tempo. I lavori di questa ricostruzione furono terminati nel 1659. La chiesa fu consacrata nel 1734 dal vescovo di Siracusa Mons. Matteo Trigona.

Dopo la soppressione e confisca dei beni religiosi il convento dei padri Conventuali e la chiesa diventarono di proprietà dell'Amministrazione del Fondo per il Culto; quest'ultima li cedette all'Amministrazione comunale di Terranova di Sicilia nel 1867. I locali del convento subito dopo, oltre che dal Comune, vennero poi occupati dalla Pretura mandamentale, dalla Caserma delle Guardie di P. S., dalla Conciliazione, dalla Congregazione di Carità, dall'Agenzia delle Tasse e dall'Ufficio Registro.

Giuseppe Rabita

A sinistra la chiesa di San Francesco a Gela. In alto la dottoressa Cristina Fazzi con don Angelo Lo Presti parroco di Mater Ecclesiae di Enna

Un anno molto particolare per la Parrocchia Mater Ecclesiae che si appresta a festeggiare il suo 50mo di fondazione. Fu istituita infatti il 15 agosto 1966 e, dopo la costruzione del complesso parrocchiale, fu benedetta nel 1996. Primo parroco fu don Guido Mazzucchelli e dal 1 gennaio 1987 fu nominato l'attuale parroco don Angelo Lo Presti. Un anno dedicato alla riscoperta del valore di essere "parrocchia", per riflettere su cosa significa essere "Comunità Aperta". L'anno pastorale è stato suddiviso in tre grandi momenti celebrativi: il primo sarà formato dal tempo d'Avvento e dalle Feste Natalizie e culminerà domenica 18 dicembre con la solenne Celebrazione Eucaristica presieduta da mons. Rosario Gisana, preceduta da un triduo di preparazione presieduto da don Angelo Passaro, i primi due sabati d'Avvento e la sera della Solennità dell'Immacolata.

Il 3 dicembre ha avuto luogo l'incontro con Cristina Fazzi nel salone parrocchiale sul Mayo Mwana Project, un bellissimo momento di incontro sui progressi che in Zambia il progetto sta compiendo

A seguire si è svolto il secondo momento di catechesi tenuta da don Angelo Passaro su Maria Madre e Donna nella Chiesa, all'interno della S. Messa della II domenica d'Avvento.

La corale parrocchiale, le voci bianche dei bambini della parrocchia, la corale "Cantate Domino" ed il coro "Giovani in Movimento" della parrocchia Santa Lucia di Enna Bassa daranno vita ad un concerto di Natale, per vivere anche musicalmente l'incontro con il Signore che viene, tra canti tradizionali e dei più svariati stili: dalla musica classica a quella sacra, dalla musica gospel a quella dei bambini. Il Concerto di Natale si svolgerà nella Chiesa Mater Ecclesiae giovedì 22 Dicembre ore 20.

Aperto l'Anno del Centro Zuppardo

Ha avuto luogo nella parrocchia San Giovanni Evangelista di Gela l'apertura dell'anno sociale del Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana Salvatore Zuppardo alla presenza del vescovo mons. Rosario Gisana, che ha avuto parole splendide nel descrivere la figura di Salvatore durante la celebrazione eucaristica da lui officiata e dal parroco don Vincenzo Cultraro, nel 18esimo della nascita in cielo di Salvatore Zuppardo.

A termine della celebrazione il presidente dell'associazione, ha ricordato il giovane poeta Salvatore Zuppardo nel cui nome vivono associazioni ed iniziative sociali, culturali e sportive che animano la vita del nostro territorio. Una realtà che Salvatore ha vissuto per soli 24 anni lasciandoci in eredità un alto messaggio di spiritualità. "La sua è una notizia attuale e necessaria per riportarne alla memoria il fuoco e recuperare la giovinezza dell'incontro, che, se scoperta, è presente in tutte le età. A questa associazione che oggi apre ufficialmente l'anno sociale 2016/17 il compito di custodire e promuovere questo pensiero. Da qui la scelta di orientare le attività che da oggi e per un anno realizzeremo nella nostra città sul tema: "Custodire la gente: il servizio come vero potere" per riprendere le parole di Papa Francesco. Servire come Salvatore ha servito per allenarsi ad esercitare il potere con discrezione, umiltà, silenzio, ma con una presenza costante e una fedeltà totale, anche quando non comprende. Custodire perché Dio ci abitui ed essere custodi della gente che sa ascoltare Dio e si lascia guidare dalla sua volontà".

"La vocazione del custodire, però, non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti", dice Francesco. Questo è lo spirito che abbiamo deciso vogliamo animi l'anno sociale che ci apprestiamo a vivere assieme ai volontari e agli associati che ci seguono con affetto e dedizione. Un tema che si apre a più interpretazioni: custodire è impegno a salvaguardare il creato e la sua bellezza del creato, è rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo, è avere cura della gente, di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei soggetti deboli, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. Questa è una responsabilità che ci riguarda tutti, ma l'unica che ci rende potenti nel servire.

Salvatore, a modo suo, lo è stato lasciandoci in eredità questa idea di bontà e tenerezza umane. Dai poeti la sua vita è raccontata, alla soglia tra incognita e immensità. Di lui hanno scritto in tanti, dal noto poeta Aldo Nove che gli ha dedicato un poema, a Cristina di Gesù Crocifisso, a Maria L. Tozzi, Ines B. Montanelli e tanti altri".

Andrea Cassisi

Solenne festa dell'Immacolata

Quest'anno a Barrafranca i festeggiamenti in onore dell'Immacolata Concezione si sono svolti in forma solenne. A organizzarli la chiesa di san Francesco, che custodisce un antico Simulacro. Incentivati dall'apertura al culto della chiesa, alcuni fedeli hanno chiesto e ottenuto dal vescovo il permesso di ripristinare i vecchi festeggiamenti, portando in processione, la sera dell'8 dicembre, l'antico Simulacro dell'Immacolata. Inoltre è stata ricostituita la Confraternita, votata proprio all'Immacolata Concezione. Tale confraternita esisteva fino agli anni '50, ed aveva sede nella chiesa del Purgatorio, non più esistente. Essa si sciolse, come avvenne per tante altre Confraternite barresi, dopo la condanna di papa Pio XII ai comunisti.

Il culto dell'Immacolata a Barrafranca è molto antico, basti ricordare che l'ex chiesa del Purgatorio, demolita nel 1957, prima di essere dedicata alle "anime del Purgatorio" era detta della Concezione, proprio perché era presente un culto all'Immacolata, grazie ai frati Conventuali che officiavano quella chiesa. Difatti in Sicilia promotori e divulgatori del culto furono i frati Francescani, specialmente i Conventuali e le Congregazioni mariane che nell'isola erano iniziate a sorgere già dal 1549.

Nell'ex chiesa del Purgatorio era presente un antico simulacro ligneo dell'Immacolata Concezione, che dopo la demolizione della suddetta chiesa, passò nella chiesa Maria SS. della Stella ridotta in cattivo stato di conservazione. Anni dopo fu donata da don Zafarana, su autorizzazione del Vescovo, a don Pino Giuliana che la fece restaurare e la espose nella nascente chiesa del Ss. Salvatore a Riesi.

Nella chiesa di san Francesco è presente un altro Simulacro ligneo della Vergine che, come si legge nella "Guida alle principali chiese di Barrafranca…" di Gaetano Vicari, è attribuita a Giuseppe Bagnasco, un artista di Palermo che visse nella prima metà dell'800 (anche se non ci sono elementi per attribuirne la veridicità). Di questi festeggiamenti si perdono le tracce, a causa della demolizione della chiesa del Purgatorio e della scomparsa di molte feste processionali.

Rita Bevilacqua

Rete Mondiale di Preghiera *(seconda parte)*

In questa seconda parte tracceremo la missionarità della Rete Mondiale di Preghiera del Papa in seno alla Chiesa. L'Apostolato della Preghiera (AdP) realizza il suo carisma promuovendo il servizio pastorale e la crescita spirituale di tutti i fedeli. Difatti, l'AdP offre a tutti i cristiani la possibilità di un apostolato semplice e concreto: unirsi all'Amore del Cuore di Gesù, che salva il mondo offrendo se stesso nel Sacrificio Eucaristico.

L'AdP propone un percorso di vita cristiana che ha nella preghiera il suo fulcro: è questa che viene presentata come il primo e fondamentale apostolato. Strettamente connesse con la preghiera sono l'offerta e la riparazione: altri due modi per vivere in una forma alta, e al tempo stesso possibile a tutti i sacramenti dell'iniziazione cristiana e il dinamismo spirituale legato all'esame di coscienza e alla Riconciliazione.

Per questa missione Gesù stesso ha bisogno di uomini e donne disposte a collaborare con Lui; farsi tutt'uno con Gesù per la missione di salvezza delle anime. L'AdP propone a tutti i cristiani questa preziosa possibilità di collaborazione all'opera redentrice del Signore con la Preghiera e l'offerta della giornata estendendo quest'azione missionaria in un ambito universale, seguendo le intenzioni del Santo Padre. "Questa è una cosa bella e gradita al cospetto di Dio, nostro salvatore, il quale vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità. Uno solo infatti è Dio e uno solo il mediatore fra Dio e gli uomini, l'uomo Cristo Gesù, che ha dato se stesso in riscatto per tutti (1Tim 2,1-5)".

L'AdP è presente in tutto il mondo con almeno 45 milioni di iscritti. Si calcola che circa 100 milioni di persone praticano quotidianamente l'offerta della giornata. A livello internazionale, l'AdP ora "Rete Mondiale di Preghiera del Papa" è una Istituzione della Chiesa, affidata dal Papa, ancora oggi, ad un membro della Compagnia di Gesù. Fra qualche mese avrà uno statuto approvato dalla Santa Sede, che ricalcherà in buona parte quello dell'AdP. Il Direttore mondiale di questa Rete è P. Frédéric Fornos S.I.

Per ogni singola nazione, il Direttore Generale nomina un Segretario nazionale. Tale nomina deve ricevere l'assenso della Conferenza Episcopale nazionale (per noi CEI). In Italia usiamo appellarlo Direttore. La sua funzione è quella di animazione e di promozione dell'AdP a livello nazionale.

Per aderire individualmente o in gruppo o per avere informazioni sulla Rete Mondiale del Papa e conoscere i gruppi già costituiti nella zona d'appartenenza è possibile rivolgersi al Direttore diocesano don Filippo Incardona cell. 347.0496678 o scrivere una e-mail a rosario.colianni@libero.it

Rosario Colianni
Presidente Diocesano

in breve

Mostra di presepi

"Simboli e Fede nel presepe degli umili" è il tiolo del libro del Vincenzo Forgia, presentato lo scorso 3 dicembre al Museo diocesano di Piazza Armerina. Alla presentazione oltre all'autore è intervenuto il prof. Franco Ciriaco, che ha firmato la presentazione del libro. Contestualmente è stata inaugurata la mostra che porta lo stesso nome del libro e che potrà essere visitata fino al 4 gennaio 2017 nei giorni di giovedì, venerdì e sabato dalle 16 alle 19 e la domenica dalle 9 alle 13. La mostra raccoglie diversi presepi, molti dei quali appartenenti alla collezione privata di Forgia e realizzati secondo l'arte della ceramica Calatina del XIX e XX secolo. La mostra è stata curata e allestita con la collaborazione del prof. Emanulele Giannì e di Dario Canfora.

Consiglio Presbiterale

Convocato dal vescovo Gisana, lunedì 12 dicembre alle ore 10, nei locali della Curia si riunirà il Consiglio Presbiterale diocesano. All'ordine del giorno la definizione e organizzazione del bicentenario della Diocesi (3 luglio 2017) e la presentazione della griglia su "Matrimonio e Famiglia alla luce del cammino Sinodale".

Settegiorni dagli Erei al Golfo

Riapre la chiesa 'do santu Patri'

Martedì 6 dicembre scorso a Gela si è svolta la consegna in uso della chiesa di S. Francesco di Paola da parte della Prefettura di Caltanissetta alla Diocesi di Piazza Armerina. La chiesa, di proprietà del Fondo Edifici di Culto (FEC) del Ministero dell'Interno ha subito consistenti restauri che l'hanno riportata all'originario splendore.

La chiesa di S. Francesco di Paola (detta anche chiesa "do santu Patri") è ubicata sul corso Vittorio Emanuele. È ad unica navata. Attiguo alla chiesa, dal lato della torre campanaria, vi era un convento. Verso la fine del 1700, fu istituito un orfanotrofio, denominato Regina Margherita, ad opera dei Principi Pignatelli Aragona Cortes e della cittadinanza; esso, fino ad una trentina di anni fa, ospitava delle orfanelle. Oggi ospita la Piccola Casa della Misericordia con tutte le attività caritative ad essa connesse. Ed è proprio alla Fraternità della Divina Misericordia, rappresentata da don Lino di Dio che la chiesa è stata affidata per le attività del Centro di Spiritualità nazionale della Misericordia, opera nata quale segno in diocesi dell'appena concluso Giubileo. In essa verrà effettuata l'adorazione perpetua 24 ore su 24. Il giorno 8, solennità dell'Immacolata, alle ore 9,45 il vescovo mons. Gisana ha presieduto la celebrazione Eucaristica nel corso della quale ha avuto luogo la benedizione della chiesa.

La chiesa e il convento furono edificati nel 1738 ad opera dei Padri Minimi di S. Francesco di Paola. L'ingresso della chiesa è adornato da un portale in tardo stile barocco, sulla cui trabeazione sovrasta lo stemma dell'Ordine con il motto "Charitas". Dal 1979 è stata interessata ad un saltuario restauro per salvaguardare le decorazioni in stucco che adornano la volta e le pareti del suo interno. Dal mese di maggio 1987, la chiesa è chiusa al culto, causa il cedimento di parte del pavimento probabilmente sopra una cripta, infatti in questo edificio, fino alla prima metà dello scorso secolo, esistevano delle sepolture gentilizie delle famiglie del cav. Vincenzo Aldisio e fratelli e di Rosario Nastasi ed eredi.

Finché la chiesa rimase aperta al culto, ogni 2 aprile, festa di S. Francesco di Paola, la statua del santo, seguita da una moltitudine di fedeli, veniva trasportata al pontile sbarcatoio e da lì trasferita su un piccolo natante per un breve giro sul mare.

Di fronte la chiesa si trova Piazza Salandra che in tempi remoti ha ospitato tre chiese oltre a quella di Sant'Agostino; la prima si chiamava "Chiesa di san Nicola di Bari, sul lato sud del teatro Garibaldi. A lato vi era la chiesa di San Giovanni di Dio, dove oggi vi e il cine-teatro Garibaldi e infine vi era la chiesa di santa Lucia che era a ridosso del lato sud del convento degli agostiniani.

Ricordo di don Nicosiano a 20 anni dalla morte

Il 3 dicembre di 20 anni fa (1996), moriva don Michele Nicosiano, l'ultimo parroco della storica parrocchia della "Basilica" Collegiata del Santissimo Crocifisso, nel cuore del quartiere Monte.

Seppure sono trascorsi venti anni è ancora vivo il ricordo per tantissimi quartieranti e concittadini, di un sacerdote buono che spese tutte le sue energie al servizio della comunità parrocchiale e del grande territorio del quartiere.

Nella vita personale di ognuno ci sono cose e uomini di cui porterai sempre il ricordo e se queste cose sono condivise da tanti uomini, vale a dire che nel cuore di costoro è rimasto un solco profondo.

Quel solco ci rimanda ai giorni della nostra fanciullezza e quindi come non continuare a ricordare don Michele Nicosiano, uomo umile e disponibile che mai soffocò l'entusiasmo di un manipolo di ragazzi nell'Azione Cattolica, invogliandoci a costituire l'associazione sportiva, la Libertas Crocifisso poi denominata Real Monte, la costituzione della Confraternita del SS. Crocifisso, il sostegno alle iniziative del nascente Comitato di Quartiere fondato negli anni '80 e che ospitò per oltre un ventennio nei locali della casa canonica di via Crocifisso 98, seguendone ed indirizzandone i primi passi nel veloce e sorprendente processo di crescita imboccato.

Ricordando padre Nicosiano il 3 dicembre 2007 nell'undicesimo anniversario della sua scomparsa, dopo un lungo iter la nostra proposta di fargli intitolare un luogo pubblico alla memoria, quale tangibile testimonianza della gratitudine e dell'affetto dell'intera Comunità e del quartiere tutto, trovava luogo nell'attuale omonima piazza tra le vie S. Martino e S. Nicolò proprio a due passi dalle chiese che lo avevano visto protagonista per i trentuno anni di sacerdozio nel nostro quartiere.

Il ricordo di don Michele Nicosiano per tramandare alle future generazioni la perenne gratitudine e riconoscenza del Nobile Quartiere Monte al Suo Sacerdote.

Filippo Rausa

Ecco tua Madre!

Qual titolo può eguagliare
la tua grandezza, Madre?
Ogni immagine e biblica figura
a te si addice più di ogni creatura.
Quelle dei patriarchi, dei profeti:
come raggi di luce arcana
si riflettono sulla umanità tua.
Gabriele, trepido, dice: "Ave"
e il nome tuo si riveste
di grazia oltre ogni misura,
perché con te è il Signore,
e l'ombra dell'Altissimo
genera nella carne tua
quella del suo diletto Figlio.
La Chiesa in due millenni,
non si stanca di ripetere;
"Ave, Gratia plena … Dominus tecum".
Lui del sole ti ha rivestita,
circonfusa dallo scintillio delle stelle,
la luna a sgabello dei piedi tuoi,
Assommi le umane creature,
innalzata al Sommo Creatore.
Gonfio è il cuore, pensandoti Madre
di ogni uomo, di me che vorrei
instancabilmente immergere lo sguardo
nell'immensità dell'Amore,
di cui sei creatura, e fatta Madre,
A me dico, come a te Gabriele:
"Non temere", Lei è la Madre!
Mi prostro davanti al trono singolare
della grotta, ove Gesù in fasce posto hai,
e della Croce ove lo vedo spasimante.
Illumina così il buio della caverna della vita,
e sul monte annunzia il giorno nuovo,
definitivo con Te, Maria.

padregiulianariesi@virglio.it

Enna, il 13 si benedice il cantiere della nuova Chiesa

Gli intervenuti alla consegna ufficiale dei lavori

Sarà il vescovo di Piazza Armerina, mons. Rosario Gisana a benedire il prossimo 13 dicembre alle 11 in occasione dei festeggiamenti di S. Lucia il cantiere e il terreno su cui verrà realizzato il complesso parrocchiale dedicato alla stessa santa. Il 28 novembre scorso si è di fatto concluso l'ultimo atto prima dell'inizio dei lavori del luogo di culto che sorgerà in contrada S. Lucia a Enna bassa, ovvero quella della consegna ufficiale dei lavori all'impresa Ingrà Ferdinando di Enna. Presente a questo importante momento oltre che lo stesso titolare dell'impresa, anche il responsabile incaricato della Diocesi per l'edilizia di culto don Giovanni Tandurella, oltre che i rappresentati dello studio di progettazione Sebastiano Fazzi, sempre del capoluogo, il parroco di S. Lucia don Mario Saddemi.

Il complesso parrocchiale è stato infatti finanziato per poco più di 2 milioni e 100 mila euro dalla Cei. I lavori inizieranno nelle prossime settimane e dovranno essere completati entro 24 mesi. Così dopo oltre 11 anni, di tortuoso cammino iniziato nel 2005, l'iter per la realizzazione di questa importante struttura per i circa 4500 fedeli della parrocchia di S. Lucia istituita nel 1985 arriva al suo momento terminale.

Attualmente la chiesa è ospitata nei locali comunali di via Sardegna nei pressi della sede del Corpo Volontari protezione Civile mentre inizialmente la chiesa era ospitata nella cappella del centro accoglienza anziani S. Lucia sempre ad Enna Bassa.

LA PAROLA | IV Domenica di Avvento Anno A

a cura di don Salvatore Chiolo

18 dicembre 2016

Isaia 7,10-14
Romani 1,1-7
Matteo 1,18-24

Ecco la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele: "Dio con noi".

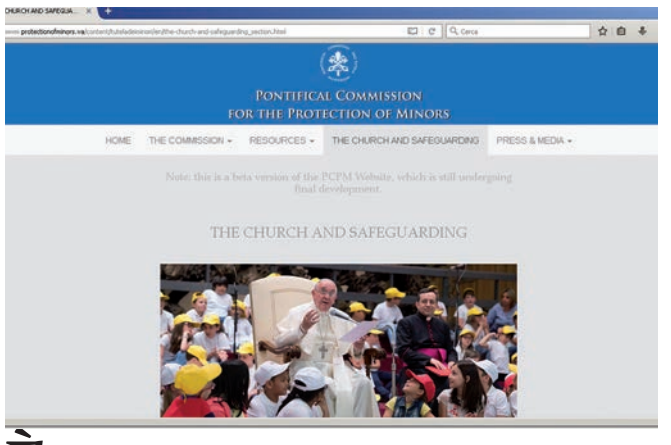
(Mt 1,23)

La liturgia della Parola di questa ultima domenica di Avvento aiuta a riflettere sull'importanza dei segni della presenza del Signore. Nella prima lettura, tratta dal libro del profeta Isaia, il profeta a nome di Dio comanda al re Acaz di chiedergli un segno che confermi la fedeltà del Signore alla sua Alleanza (*Is* 7,11). Ma il re non ha fiducia nelle sue parole e preferendo allearsi con i popoli stranieri e pagani pur di combattere contro Babilonia trascina il popolo alla rovina e alla deportazione. Nel vangelo di Matteo, Giuseppe, al contrario di Acaz, re d'Israele, accoglie il messaggero di Dio, la sua promessa e il segno della vergine con l'Emmanuele prendendo con sé Maria come sua sposa (*Mt* 1,24). Ora, tra il re Acaz e Giuseppe di Nazareth, chiamati ad accogliere i segni di Dio attraverso la parola dei suoi inviati, l'unica differenza è la gioia: Acaz è privo di gioia, Giuseppe ne ha il cuore colmo; e la gioia nasce dall'accoglienza dei messaggeri di Dio, come fossero Dio stesso.

Nel corso del tempo, Dio avrà come suoi messaggeri gli stessi apostoli e la seconda lettura di oggi riporta il saluto dell'apostolo Paolo ai Romani. In esso, Paolo afferma di aver ricevuto "la grazia di essere apostoli, per suscitare l'obbedienza della fede da parte di tutte le genti" (*Rm* 1,5). La missione che gli apostoli, infatti, ricevono da Dio stesso, dalla resurrezione di Gesù in poi, è quella di evangelizzare tutti gli uomini, anche i pagani, perché il vangelo dell'amore di Dio arrivi ovunque. In questo senso, gli Atti degli Apostoli raccontano il disegno di Dio di voler costruire un ponte tra Israele, Roma ed il resto del mondo per completare le attese messianiche del popolo giudaico e, allo stesso tempo, andare incontro alle domande del paganesimo dell'impero romano. Gesù Cristo è questo ponte, così come egli stesso è "Pontefice", secondo le parole di un'omelia di Beda il Venerabile: un Pontefice in grado di dare sé stesso per riconciliare i lontani con Dio creando, appunto, un ponte tra loro ed il Padre. Questo nostro tempo attuale è momento favorevole per l'evangelizzazione, occasione imperdibile per ricaricare di gioia l'esistenza, aiutando gli uomini ad incontrarsi con Dio.

Papa Francesco, intuendo la grande forza della gioia dietro ai gesti semplici della nostra umanità mentre si avvicina agli altri, nella sua enciclica sulla gioia del vangelo riprende il senso profondo dell'annuncio dell'angelo a Maria: "Rallegrati, Maria", sii piena di gioia, Maria, perché tu possa dare gioia a quanti incontrerai nella tua vita. Il rifiuto del messaggio di Dio è sintomo di una gioia che manca e che, sicuramente, non ha accompagnato molte volte le stesse parole dei mediatori, degli apostoli, piccoli "pontefici" della speranza; perché chiedere l'obbedienza della fede significa toccare il cuore degli uomini ed entrare nel segreto delle loro vite con delicatezza, rispetto e dignità. Abbiamo bisogno di comunicare ciò che sperimentiamo e, dunque, di fare sempre e continuamente esperienza della gioia di Dio che viene a cercarci. Da questa gioia nascerà altra gioia e l'evangelizzazione avrà come contenuto i fatti, le esperienze concrete e le testimonianze dirette di incontri gioiosi con il Signore che, con delicata fermezza, invita tutti alla fiducia verso di Lui nel segno dell'Emmanuele. "L'uomo vittorioso sui suoi egoismi, sempre più desideroso di dar posto all'amore, è quello vero che si rassomiglia al modello unico, Gesù. Gesù ha unito la verità alla vita, e la vita all'amore. E ci ha lasciato il simbolo attraverso il quale possiamo rendere effettiva questa trasformazione" (Arturo Paoli, *Amorizzare il mondo*).

Protezione dei minori



È online, dal 6 dicembre, il nuovo sito web della Pontificia Commissione per la Protezione dei Minori dedicato a fornire informazioni sul lavoro e la missione dell'organismo, istituito dal Papa per promuovere la tutela della dignità dei minori e degli adulti vulnerabili e combattere la piaga della pedofilia e degli abusi nella Chiesa.

Il portale www.protectionofminors.va – spiega una nota della Sala Stampa vaticana – si propone di fornire al pubblico aggiornamenti regolari del lavoro della Commissione nel promuovere una cultura di salvaguardare i minori insieme alle chiese locali", così come nello "sviluppare i programmi educativi che coinvolgono la commissione nel mondo". Il sito è una versione Beta e ancora in fase di sviluppo. Attualmente è disponibile in inglese, ma sarà ampliato per includere spagnolo e italiano. Per il prossimo futuro sono previste anche versioni in lingua portoghese e francese.

Il lancio della pagina web era stato preannunciato dai membri della Pontificia Commissione, a conclusione della plenaria del 12 settembre 2016 in occasione della quale era stata confermata l'approvazione da parte del Pontefice della proposta di istituire una Giornata mondiale di preghiera per le vittime di abusi. "Consideriamo fondamentale la nostra presenza nel mondo digitale", si leggeva in un comunicato della Commissione, al fine di "collaborare con le Chiese locali e diffondere l'importanza della protezione e della salvaguardia dei minori". L'obiettivo rimane sempre quello di "rendere la Chiesa e la società un luogo sicuro per tutti", come ribadito anche dal Motu Proprio istitutivo del 2014.

Deep web, pedofilia in continua crescita

Un inferno dove i bambini innocenti sono abusati. Una mole di materiale impressionante: video e foto di bambini già nel tempo segnalati, altri apparirebbero di nuova produzione. Tutto trovato nel deep web, la rete nascosta della rete internet. È quello che si è presentato ai volontari dell'Osservatorio Mondiale contro la pedofilia e la pedopornografia di Meter onlus. 82.046 video, 476.914 utenti che hanno effettuato il download del materiale. Un vero e proprio mercato online, dove centinaia di migliaia di utenti che pagano con la cryptomoneta o bticoin ed entrano a far parte di un circuito ben florido e in costante aggiornamento: basti pensare che tra il 28 e il 29 novembre sono stati caricati 1.046 video. Tutto in continuo movimento. Nel deep web quasi nessuno ne conosce la vera ed estesa dimensione: dove si traffica di tutto nell'anonimato. Un mondo parallelo di internet dove le reti darknet, tra le altre cose, rappresentano una vera e propria comunità criminale, con gerarchie, regole di contatto e scambio ben delineate. Impressiona la mole degli utenti che scaricano il materiale pedopornografico, dai neonati ai bambini con un età massima di 13 anni.

Tra le vari segnalazioni vi sono i Forum che rimandano a numerosissimi links dove in particolare uno rimanda anche a dialoghi in lingua italiana. La dettagliata segnalazione è stata immediatamente inoltrata da Meter onlus alla Polizia Postale Italiana, al Compartimento Sud-Orietale di Catania per l'approfondimento investigativo: una collaborazione questa di Meter onlus e la Polizia Postale che ha portato significativi risultati per il contrasto al fenomeno che è sempre di più proiettato su scala globale e di cui non possiamo che sostenere e dare merito all'impegno profuso.

"Noi siamo più che certi della scarsa percezione della tragedia sugli abusi sessuali sui bambini, dichiara don Fortunato Di Noto. La pedopornografia e la pedofilia sono un crimine efferato con ricadute sociali enormi. La diffusione del materiale e la sistematica raccolta su siti dedicati, sia nel deep web che nella rete online ordinaria - continua don Di Noto - dimostrano e rappresentano la crescente richiesta di soggetti che ripresentano la violenza sessuale già subita dai bambini, per non parlare di quelli che la compiono e la ostentano. Un fenomeno criminale globale si combatte globalmente con la collaborazione di tutti".

Ad Assisi la Pastorale familiare nazionale

Si è svolto ad Assisi da venerdì 11 a sabato 13 novembre, presso la Domus Pacis a Santa Maria degli Angeli, l'incontro dei responsabili diocesani di Pastorale familiare, organizzata dall'Ufficio di settore della Conferenza Episcopale Italiana. Al centro degli interventi e della riflessione l'esortazione apostolica "Amoris laetitia".

Significativa la presenza della Sicilia, accompagnata e guidata dal direttivo dell'Ufficio regionale per la Famiglia. "Già da tempo ci eravamo organizzati all'interno della commissione regionale per partecipare quanto più numerosi – spiegano Lorena e Pino Busacca, direttori dell'Ufficio della CESi - ed in effetti eravamo ad Assisi circa cento persone provenienti dalla maggior parte delle Diocesi di Sicilia. Eravamo la rappresentanza più numerosa e anche la più festosa. Anche tra i relatori annoveriamo dalla Sicilia mons. Pietro Maria Fragnelli, vescovo di Trapani e vescovo delegato CEI per la Famiglia, e la teologa Ina Siviglia, docente presso la Facoltà teologica di Sicilia".

Tra le relazioni, "tutte molto interessanti e capaci di proporre stimoli importanti per la riflessione e il lavoro a livello regionale e locale", alcune hanno offerto la possibilità di guardare all'Amoris Laetitia dal punto di vista di un sacerdote, o meglio di un vescovo. Così con l'intervento "Un pastore si racconta: cosa cambia con Amoris Laetitia?", con il quale mons. Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna, "in maniera semplice ma anche appassionata, ha parlato della sua personale esperienza molto quotidiana e per questo immediata e facile da ascoltare".

Ai partecipanti ai lavori anche la possibilità di assistere alla rappresentazione teatrale dei detenuti dell'Istituto custodia attenuata per il trattamento della tossicodipendenza, della Casa di Reclusione di Eboli (SA).

Il numero significativo dei partecipanti dalla Sicilia, così come l'intensità delle riflessioni proposte hanno dato modo ai rappresentati della Pastorale familiare dell'Isola di ritrovarsi per "molti momenti informali di fraternità in particolare durante i pasti".

Natalità in Italia, 17mila nati in meno rispetto allo scorso anno

«L'Istat, nel rapporto su Natalità e fecondità della popolazione residente, è tornato a dare l'allarme sul crollo della natalità in Italia: abbiamo 17mila nascite in meno rispetto al dato già preoccupante dello scorso anno. Il crollo demografico sembra non appassionare la politica, ma se mettessimo tutte le energie che stiamo mettendo su questioni ideologiche che spaccano il Paese, su questo tema forse riusciremmo ad invertire questa tendenza». Queste le parole di Gigi De Palo, presidente del Forum delle associazioni familiari.

«Meno bambini oggi vuol dire il crollo del sistema pensionistico e il collasso del sistema sanitario domani. Cosa stiamo aspettando? Tra l'altro la ricerca di una soluzione per invertire questo crollo demografico è un argomento capace di unire tutto il Paese, al di la dei partiti o dalle visioni ideologiche perché è un'emergenza oggettiva.

«Come se non bastasse aggiungiamo che 8,3 nati su 100 hanno una madre ultraquarantenne. Insomma: i figli sono pochi e arrivano anche fuori tempo massimo. Cosa deve accadere ancora? Vogliamo ritrovarci qui il prossimo anno ad analizzare dati ancora più negativi? Perfino l'Ocse, nel nuovo Economic Outlook, tira le orecchie all'Italia per la quale "dovrebbe essere prioritario un programma nazionale mirato per contrastare la povertà delle famiglie con bambini".

«Lo ripetiamo da tanti anni: abbiamo bisogno di politiche fiscali a dimensione familiare» conclude De Palo. «Se oggi fare un figlio è diventata una delle prime cause di povertà, come possiamo pensare di invertire questa tendenza?»

Daniele Nardi

Ogni colore mi parla di te: l'ultimo disco di Sergio Petrarca

È scaricabile da tutti i maggiori stores di musica digitale "Ogni colore mi parla di Te", l'ultimo disco di Sergio Petrarca, avvocato e salesiano cooperatore. Dieci canzoni nate dall'esperienza vissuta dall'autore come animatore di gruppi giovanili, dalle aspirazioni, dalle difficoltà e dal cammino percorso con ciascuno di tanti giovani incontrati. Alcuni brani si fondano sui valori della spiritualità salesiana, altri su episodi significativi della vita di don Bosco, il santo dei giovani. Tutti ruotano intorno a temi vocazionali e della fede, presentati in chiave moderna ed accattivante. Le canzoni sono state registrate in SilentNoise Project Studio, a Lecce, a conclusione di un progetto con Stradegiovani Aps, Salesiani per il Sociale.

Destinatari di Ogni colore mi parla di Te: i giovani e i loro educatori. Proprio per favorirne la diffusione tra i ragazzi, si è scelta la esclusiva distribuzione via internet, consentendo l'acquisto in tutti i maggiori distributori di musica digitale ma anche lo streaming gratuito ed integrale su Spotify e Youtube. Per informazioni: http://ognicolore.wordpress.com.

l'angolo della poesia

a cura di Emanuele Zuppardo ~ centrozuppardogela@gmail.com

Maria Interlandi

La poetessa nativa di Catania vive a Scicli in provincia di Ragusa dove ha svolto la professione di insegnante. Fin da piccola si è interessata di poesia partecipando a numerosi concorsi letterari riscuotendo lusinghieri successi. Vincitrice del primo premio al Concorso Letterari Nazionale "Città di Sortino" è stata anche segnalata al Premio Letterario Internazionale "San Valentino" di Quartu Sant'Elena", al Premio "Talento dell'anno", al "Thesauros" e al Premio di poesia "Con un piede nel passato e uno sguardo nel futuro". Sue poesie sono inserite in riviste letterarie ed antologie poetiche.

Il bambino che nessuno voleva

Raggomitolato
sullo spartiacque
tra la sabbia
e l'oceano,
tra la paura
e lo sgomento,
tra la rabbia
e l'indifferenza,
tra le troppe parole
e le troppe guerre.
Bimbo
dalla maglietta rossa
come l'amore che occorre,
e
dai pantaloncini di cielo
da cui ci siamo allontanati,
il volto ormai da una parte
dove non esiste più
la violenza
e la vigliaccheria
dell'uomo,
con gli occhietti
chiusi
a questo inferno che avanza
e vorrebbe prevalere,
ma tu
qual piccolo Mosè
in qualche modo
misterioso
ci salvi
dalle grandi acque
che come una muraglia
da una parte e dall'altra
aperte dal tuo dolore
rischiano di seppellirci
se non affronteremo
la strada
pur ignota
ma unica
per la vita.

STORIE La donna musulmana che ha rischiato la vita per aiutare l'amica cristiana a nascondere una Bibbia

Arrestata perché cristiana

Meriam Ibrahim parla del legame nato con la sua compagna di cella. Un'amicizia che ha cambiato la vita di entrambe

Meriam Yahia Ibrahim Ishag aveva 27 anni, quando fu arrestata dalla polizia sudanese perché convertita al cristianesimo. Condannata a morte per apostasia, la sua sentenza fu accompagnata da 100 frustrate per adulterio, perché era sposata con un cristiano. La pressione della comunità internazionale spinse le autorità di Khartoum a fare un passo indietro, rilasciando la donna nel 2014 dopo una straziante permanenza in prigione. Meriam, già madre di un figlio, nel periodo in cui era in carcere diede alla luce una seconda bambina.

La sua situazione l'ha resa un'icona dei cristiani perseguitati. Dopo la scarcerazione ha fondato una ong che si occupa dei diritti delle donne e di libertà religiosa.

Durante il processo, a Meriam fu garantito che il suo reato sarebbe stato condonato a condizione che lei rinnegasse la fede e pronunciasse la professione di fede islamica. Ma lei si rifiutò: "Non potevo mentire. I miei figli non avrebbero potuto avere alcuna stima nei miei confronti, se avessi fatto qualcosa del genere". Fu quindi incarcerata, insieme al figlio Martin, di 20 mesi.

Papa Francesco benedice la cristiana sudanese Meriam Yahia Ibrahim Ishag e sua figlia Maya durante un'udienza privata in Vaticano. *Foto dell'Osservatore Romano*

Meriam ha descritto in dettaglio le pesanti condizioni nella prigione: "Di notte non riuscivo a dormire. Con le lenzuola preparai un giaciglio per il mio bambino, e di notte lo controllavo continuamente, perché avevo paura per lui". Quando doveva andare in bagno, chiedeva alla sua compagna di cella, una donna musulmana, di dare uno sguardo al bambino. Tra le due donne nacque un rapporto di fiducia reciproca. Meriam le diede una Bibbia che era riuscita a portare con sé in prigione corrompendo una guardia. La sua compagna di cella l'aiutò a nasconderla, correndo un rischio tremendo; quel Libro aveva un'importanza fondamentale agli occhi di Meriam, e questo fatto lasciò stupita la sua compagna di cella. "Questa è la mia Bibbia", le spiegò Meriam. "Io mi trovo in prigione a causa di questo libro". Leggeva di notte, durante il cambio della guardia. "Sebbene dei musulmani mi abbiano condannata a morte e inflitto numerose frustrate, a causa della mia religione, fu una donna musulmana ad aiutarmi a leggere la Parola di Dio", ricorda Meriam.

In seguito poté aiutare la sua amica, un'immigrata clandestina dalla Somalia, che aveva bisogno di denaro per uscire di prigione. Le due si mantennero in contatto e la donna somala prese la decisione di convertirsi al cristianesimo. Meriam la mise in contatto con delle persone che conosceva per sostenerla ed aiutarla a vivere la sua nuova religione, in un nuovo paese. Infine l'ex compagna di cella di Meriam sposò uno degli amici della sua benefattrice.

Sylvain Dorient
Aleteia.org

Eletti i vertici dell'UCIIM della Sicilia

Si è tenuto in novembre il Congresso Regionale UCIIM Sicilia dal tema: "Cittadinanza e Costituzione. Orizzonte di senso e prospettive educative per la formazione della persona".

Due le giornate previste per i lavori congressuali, la prima dedicata agli interessanti e ricchi contributi giuridico-educativi ad opera di qualificati professionisti; la seconda dedicata alle elezione del nuovo consiglio regionale UCIIM Sicilia.

Il Congresso, aperto dalla uscente presidente regionale Chiara Di Prima supportata dagli interventi dell'arcivescovo di Monreale mons. Michele Pennisi, Rosalba Candela, presidente Nazionale e Giacomo Timpanaro, vice-presidente nazionale, ha messo in evidenza le nuove sfide educative che gli attuali insegnanti sono portati ad affrontare, come il cyber-bullismo, lo stalking, la violenza di genere.

La presidente nazionale Rosalba Candela durante il suo intervento iniziale, ha ricordato la profonda esigenza di un'attenta rilettura della nostra Costituzione Italiana, per educare, sensibilizzare e formare alla corretta cittadinanza secondo le competenze del saper essere e del saper essere in società ed anche l'arcivescovo mons. Pennisi in apertura dei lavori congressuali ha sottolineato come "L'insegnamento della Costituzione non è un indottrinamento, ma una vera e propria educazione, perché contribuisce allo sviluppo della personalità e all'esercizio di una cittadinanza attiva e responsabile che sviluppa la passione civile".

La seconda giornata è iniziata con la celebrazione Eucaristica officiata da mons. Antonino Dolce, vicario generale dell'Arcidiocesi di Monreale. L'elezione del Consiglio Regionale, seguita alla messa, ha visto rieletta come presidente la dirigente scolastica Chiara Di Prima, che lusingata dal secondo mandato affidatole, ha espresso parole di fiducia verso i soci l'UCIIM, cha da oltre settant'anni operano sul territorio italiano con fermezza di principi e spirito di altruismo.

Nel neo eletto consiglio regionale sono presenti esponenti delle varie sezioni UCIIM della regione Sicilia, in particolare il barrese Guglielmo Borgia, vice-presidente regionale al suo secondo mandato, la piazzese Vanessa Giunta, neo-eletta consigliere.

Vanessa Giunta

MILANO In via Padova autotassazione e gara di solidarietà per chi soffre

L'aiuto dei milanesi alle famiglie bisognose

Via Padova è una delle strade più popolose di Milano, dove vivono oltre 40 mila persone. Venuta alla ribalta della cronaca qualche settimana fa per l'omicidio del dominicano Antonio Rafael Ramirez, avvenuto durante uno scontro fra gang rivali, in realtà questa strada può vantare una grande esperienza di solidarietà nei riguardi delle persone che necessitano di aiuto. Infatti già da due anni è nato un movimento spontaneo composto da 40 famiglie, che aiutano tutta quella gente che necessita di sostegno economico, medico, psicologico. Di questo gruppo fanno parte sia italiani che stranieri, essendo il quartiere multietnico, e proprio da pochi giorni c'è stata anche la sollecitazione dell'Imam della zona ad intervenire a favore di chi ha bisogno, così come già aveva fatto la Chiesa cattolica.

Le persone che fanno parte della "task-force" della solidarietà sono professionisti, operai, casalinghe, sportivi, i quali si auto-tassano mensilmente per tenere aperto un fondo cassa sempre disponibile all'occorrenza per pagare bollette arretrate, o fare la spesa a chi non arriva a fine mese, od ancora, per comprare libri e vestiario a bambini e ragazzi in età scolastica, le cui famiglie non hanno risorse. C'è poi un'assistenza anche di carattere professionale con medici ed avvocati pronti ad offrire cure e consulenze legali gratuite a chi ne necessita. Lo sforzo è enorme perché la povertà cresce in maniera esponenziale anche nella città ritenuta sino a qualche anno fa la più ricca d'Italia. Ma via Padova è la dimostrazione che aiutare ed aiutarsi vicendevolmente si può, soprattutto in un periodo in cui lo Stato e le istituzioni sembrano sempre più lontani dalla vita reale del Paese.

Miriam Anastasia Virgadaula

"Ri-giochiamo, i giocattoli tornano a vivere

Al via la seconda fase di Ri-giochiamo, che non si conclude insieme all'edizione 2016 della Settimana Europea per la Riduzione dei Rifiuti (www.ewwr.eu/it)".

Completata con successo la partecipazione all'iniziativa europea volta a promuovere la realizzazione di azioni di sensibilizzazione sulla sostenibilità e sulla corretta gestione dei rifiuti, il progetto Ri-giochiamo prosegue presso i Comuni che già hanno aderito e apre a quanti vogliano unirsi a loro nel percorso di rendere felici i bambini meno fortunati, rispettando al contempo l'ambiente.

I giocattoli dismessi dei nostri figli non finiranno più nel contenitore dei rifiuti indifferenziati, ma nelle mani di altri bambini, arrivati per mare sul nostro territorio. Ri-giochiamo prende l'avvio, non a caso, nel periodo dell'anno che inizia con la commemorazione dei defunti e si conclude con le festività natalizie, in cui per tradizione i nostri bambini ricevono molti giochi, abbandonando inevitabilmente quelli precedenti, che finiscono in un cassetto o tra i rifiuti.

Ri-giochiamo è un'estensione di Uno@uno, sistema di certificazione ed implementazione della raccolta differenziata, utilizzato da tempo da alcuni Comuni siciliani, attraverso un metodo estremamente semplice: a ciascun utente viene assegnato un codice a barre, riportato su apposite etichette adesive diversamente colorate a seconda della tipologia di rifiuto da differenziare, che poi sarà posto in un normale sacchetto. L'etichetta arancione sarà la molla per l'avvio di Ri-giochiamo, applicazione del sistema uno@uno con la quale potremo dare nuova vita ai giocattoli dismessi, purché in buone condizioni, facendo felici dei bambini meno fortunati dei nostri.

Sarà sufficiente raccoglierli in un sacchetto etichettato: i giocattoli verranno regalati ai bambini immigrati dei centri di accoglienza del territorio siciliano. Nell'ottica della riduzione dei rifiuti, del riciclo e del riuso, tutti i giochi saranno sottoposti a controllo e quelli non adatti ad essere donati ai piccoli destinatari naturali verranno inseriti nei diversi circuiti di riciclo. Per coinvolgerli e sensibilizzarli sui temi dell'accoglienza, da un lato, e del rispetto dell'ambiente, dall'altro, i bambini delle scuole materne ed elementari saranno invitati a consegnare personalmente presso i rispettivi istituti i giocattoli contrassegnati dall'etichetta arancione.

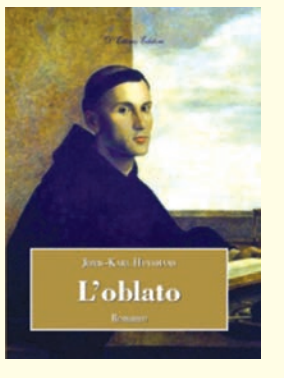
Partner del progetto Ri-giochiamo sono la Croce rossa italiana – Comitato di Caltanissetta, e i Comuni di Racalmuto (AG), Valledolmo (PA), Sommatino (CL), Sutera (CL), Milena (CL), Siculiana (AG), Agira (EN) e Montagnareale (ME). I comuni interessati a prendere parte a Ri-giochiamo possono inviare una email all'indirizzo: giuseppecannavo@unoaduno.it.

IL LIBRO

L'oblato

di Joris-Karl Huysmans
Prefazione di Ferdinando Raffaele

Edizioni D'Ettoris, Crotone 2016
pag. 400, euro 21,90



Terzo romanzo della cosiddetta «trilogia di Durtal», L'oblato mette in scena il personaggio che costituisce il doppio letterario dell'autore, convertitosi alla fede cattolica dopo avere accostato gli abissi della magia e del satanismo, come narrati nel romanzo L'abisso. Oblato, come indica il titolo, presso l'abbazia benedettina di Val des Saints – nome di fantasia per descrivere l'abbazia di Ligugé, dove Huysmans visse egli stesso come oblato –, Durtal è l'espediente narrativo attraverso il quale l'autore tesse la storia del rapporto fra il personaggio e la comunità monastica, e mediante il quale Joris-Karl Huysmans descrive in memorabili pagine la liturgia cattolica, le sue idee sul cattolicesimo contemporaneo e soprattutto le sue riflessioni sulle questioni centrali della fede, fra cui il tema nodale della sofferenza.

Quale futuro per l'Italia ?

L'esito del Referendum con una massiccia partecipazione ha dato risposta negativa alla proposta di modifica costituzionale, scommessa e punto d'onore dell'attuale Governo. L'esito negativo della riforma costituzionale trova un Parlamento diviso, una popolazione incerta e insicura per il cambiamento e, quindi, tutto rimane immutato.

Un altro grosso nodo intreccia le diversificate proposte dei partiti e rende ancora più complicata e instabile la situazione generale dell'Italia, dove si registrano ogni giorno sbarchi di extracomunitari, e permane sempre alta la disoccupazione dei giovani e la crisi del lavoro su tutti i fronti.

Ricevendo in udienza i partecipanti al Fortune-Time Global Forum, sul tema "La sfida del 21esimo secolo: creare un nuovo patto sociale". Papa Francesco ha ribadito che non possiamo ignorare il grido dei poveri e degli emarginati, né rinunciare ai loro talenti. Serve un modello economico più giusto, che non continui a creare esclusi. Papa Francesco ha sottolineato che è davvero opportuno e urgente creare "più inclusivi e giusti modelli economici". Non serve un "accordo sociale astratto", ma occorrono "idee concrete e un'azione efficace che andrà a vantaggio di tutti".

Lo stato di crisi e di transizione politica che l'Italia sta attraversando rallenta ancora di più l'efficacia dei tentativi di sforzi e di interventi a favore dei poveri e rifugiati, spesso dimenticati dalla società". "Quando ignoriamo il grido di tanti nostri fratelli e sorelle in ogni parte del mondo, non solo neghiamo loro i diritti e i valori che hanno ricevuto da Dio, ma anche rifiutiamo la loro saggezza e impediamo ad essi di offrire al mondo i loro talenti, le loro tradizioni e le loro culture".

La strategia di rinnovamento e speranza, auspicata dal Papa "richiede una conversione istituzionale e personale; un cambiamento del cuore che conferisce il primato alle più profonde espressioni della nostra comune umanità, delle nostre culture, delle nostre convinzioni religiose e delle nostre tradizioni". Se si vuole mettere in campo tale rinnovamento, non ci si potrà limitare semplicemente all'"economia di mercato, con numeri da far quadrare, con lo sviluppo di materie prime e miglioramenti alle infrastrutture"; bisognerà, invece, puntare al "bene comune dell'umanità", al diritto di ogni persona di aver parte alle risorse di questo mondo e di poter sviluppare ognuno le proprie "che in ultima analisi si basano sulla dignità di figli di Dio, creati a sua immagine e somiglianza".

Alla "E" dell'economia che domina e sovrasta la società umana nella sua globalità, è indispensabile affiancare e potenziare la "E" dell'educazione che garantisce la saldezza del fondamento etico della ricerca del bene comune a garanzia di un futuro per la società.

In una lettera ai Padri Scolopi, che celebrano il quarto centenario della Congregazione, fondata nel 1617, da San Giuseppe Calasanzio, annunciando per l'anno giubilare quasi una nuova pentecoste, ed un rilancio dell'educazione, il Santo Padre, in linea con il motto del giubileo, Educare, Annunciare, Trasformare, ha tracciato le linee del percorso da seguire, rimanendo "aperti" alle indicazioni dello Spirito, per portare speranza e futuro ed ha auspicato per i Padri Scolopi "di trovarsi profeticamente presenti negli angoli dove i più piccoli soffrono ingiustamente".

L'emergenza della scuola cattolica che soffre e muore, a causa della crisi economica e della crisi valoriale per il mancato esercizio della liberà di scelta educativa, ha necessità un rilancio e di un sostegno ecclesiale, così da rendere la Comunità compartecipe di un vuoto che si crea attorno e di uno spazio educativo che difficilmente potrà essere colmato. L'Educazione, che comporta una "pedagogia evangelizzatrice", è capace di "trasformare i cuori", ma non bastano le belle parole e le buone intenzioni, è necessario accogliere le molteplici istanze della società di oggi. La massiccia partecipazione al voto referendario è stata salutata come un positivo rigurgito di democrazia partecipativa, ma non basta dire "No" e lasciare immutate le situazioni che tutti riconoscono scorrette, errate, improduttive e dannose. Occorre procedere e camminare avanti nella coerenza delle idee e dei valori.

Giuseppe Adernò

Conoscere l'altro

di Alberto Maira

L'Ordine Rinnovato del Tempio *(II)*

Nel 1968, proclamandosi autorizzato da Maestri segreti, Bernard inizia a conferire iniziazioni "templari" a membri fidati dell'AMORC francese, fra cui Origas. Nel 1970 costituisce l'Ordine Rinnovato del Tempio e diventa il suo primo presidente. Nel 1971 chiede a Origas di sostituirlo come presidente dell'Ordine. Origas accetta, non prima di avere scritto a Bernard una lettera in cui dichiara che sarà "soltanto il [suo] uomo di paglia". Negli anni 1971-1972 l'O.R.T. fiorisce, con centinaia di membri, grazie alla sua duplice struttura: formalmente il presidente è Origas, in realtà tutto è diretto da Bernard, e può beneficiare dell'influenza di quest'ultimo all'interno dell'AMORC. Nel 1972, tuttavia, le autorità americane dell'AMORC reagiscono, temendo che l'O.R.T. si sviluppi a detrimento dell'ordine rosacrociano. Nell'ottobre del 1972, dopo crescenti pressioni americane, Bernard lascia l'O.R.T. Da questo momento, ai membri dell'AMORC è sconsigliato di aderire all'O.R.T. Origas ne continua le attività da solo, ispirandosi agli insegnamenti di un movimento neo-teosofico americano, l'Attività Religiosa I AM, con cui è nel frattempo venuto in contatto. Il carattere difficile di Origas causa, negli anni, una mezza dozzina di scismi. D'altro canto, Origas continua a rimanere leale al "rinascimento di Arginy", e a tenersi in contatto con tutti coloro che si riconoscono in quell'esperienza fondante e nel magistero di Breyer.

È in questa chiave che Origas collabora con l'Ordine Sovrano del Tempio Solare di Breyer e con la Golden Way Foundation fondata nel 1978 da Joseph di Mambro (1924-1994). Di Mambro conosceva Origas dai tempi dell'AMORC (di cui aveva fatto parte fra il 1956 e il 1970), ed era un seguace entusiasta del "rinascimento di Arginy". In Francia (dove era nato) e in Svizzera aveva fondato un gran numero di società esoteriche, fra cui – appunto – la Golden Way Foundation. Nella sede di quest'ultima, a Ginevra, il 21 marzo 1981, i capi dell'O.S.T.S., dell'O.R.T. e della Golden Way Foundation si riuniscono per giurare fedeltà a un futuro Maestro del Tempio che si rivelerà, un'esperienza considerata da alcuni altrettanto importante di quella di Arginy.

Nel 1982 aderisce alla Golden Way Foundation il medico omeopatico belga Luc Jouret (1947-1994), che aveva fatto parte di un'organizzazione teosofica fondata nel 1971 dall'indiano Ekkirala Krishnamacharya che Jouret considerava il suo guru. Con Jouret, Di Mambro, che non era mai stato un oratore brillante, trova un abile portavoce e conferenziere, conosciuto negli ambienti della medicina alternativa e del New Age francofono. È a questo punto che Di Mambro si pone il problema della successione a Origas – malato – nell'O.R.T. (probabilmente il movimento più numeroso, per numero di membri, all'interno del "rinascimento di Arginy"). Presenta Jouret a Origas, ne favorisce l'ascesa alle più alte cariche dell'O.R.T., e convince Origas a nominarlo suo erede e futuro Gran Maestro dell'Ordine. Quando Origas muore, nel 1983, originariamente la maggioranza dei membri riconosce la legittimità della successione di Jouret. Molti gradualmente – particolarmente in Italia, dove l'O.R.T. aveva acquisito diversi membri – si rendono però conto del fatto che Jouret sta importando nell'O.R.T. idee apocalittiche derivate da Di Mambro estranee alla loro spiritualità.

amaira@teletu.it

Caro Albero, ti dedichiamo una festa!

Il parco Urbano "Giardino Garibaldi" di Piazza Armerina ha ospitato l'annuale 'Festa dell'Albero' che ha visto la messa a dimora di tre piccoli fusti: un castagno, un carrubo e un leccio durante una tipica giornata autunnale.

Molte le scuole presenti, tra cui i dinamici e curiosi bambini della scuola materna del plesso Sant'Ippolito in prima fila a scrutare i passaggi che seguono la messa a dimora degli alberelli, accompagnati dalle coraggiose maestre che hanno coinvolto anche i più piccini in una gita mattutina al giardino Garibaldi.

Gli ispettori della Guardia Forestale Vincenzo Filetti e Gerardo Barbagallo in un comune discorso di apertura, hanno ricordato come la Festa dell'Albero è stata celebrata per la prima volta negli Stati Uniti nel 1872. L'Arbor Day ebbe successivamente risonanza anche in Europa e l'Italia festeggiò la sua prima Festa dell'Albero nel 1898. Gli alberi piantumati, hanno sottolineato gli ispettori, sono tipici della nostra altitudine e sono stati donati dall'Azienda Forestale Demaniale di Enna "Vivaio Bellia". In particolare, nelle zone di montagna, è possibile differire la Festa dell'Albero al ventuno marzo e, secondo la Legge n. 113 del 29 gennaio 1992 ogni Comune sarebbe obbligato alla messa a dimora di un albero per ogni neonato a seguito della registrazione anagrafica.

Alla presenza dell'assessore comunale alle politiche ambientali Carmelo Gagliano e del consigliere Daniele Lo Presti, delle scuole che hanno partecipato attivamente all'evento con cartelloni e canzoni, gli agenti della Guardia Forestale, insieme ad alcuni studenti, hanno espletato le procedure per la messa a dimora dei giovani arbusti.

Vanessa Giunta

Pietraperzia, i confrati riflettono sulla famiglia

Il 30 novembre scorso è stato presentato alla confraternita della Madonna del Soccorso di Pietraperzia, il libro sulla famiglia di Rosario Colianni "Famiglie Equilibriste" edito da Maurizio Vetri. L'incontro di formazione era inserito nel programma pastorale della confraternita incentrato quest'anno sulla famiglia e sulla esortazione apostolica di Papa Francesco "Amoris Laetitia". Un percorso voluto dal parroco don Pino Rabita per approfondire le tematiche sulla famiglia che spesso necessita di un sostegno e una maggiore considerazione anche da parte delle istituzioni.

La presentazione di questo libretto è stata una occasione per dialogare e affondare diversi problemi che interessano sempre più il rapporto coniugale e il rapporto con i figli. Tante sono le occasioni che mettono a dura prova il rapporto relazionale dei componenti familiari ma tanti sono gli strumenti che possono essere utilizzati per salvaguardare il benessere familiare e con esso la crescita sana dei figli.

L'incontro ha visto l'attiva partecipazione dei confrati e delle loro famiglie in un clima accogliente e partecipato con un confronto nella parte finale di esperienze familiari.

Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta

La FONDAZIONE PROSPERO INTORCETTA CULTURA APERTA è stata costituita a Piazza Armerina (En) il 28 dicembre 2007 ed è stata voluta dai Soci fondatori per valorizzare la figura storica del Gesuita Prospero Intorcetta (1625-1696), di Piazza Armerina che fu missionario in Cina (fu uno dei primi a tradurre in latino le opere di Confucio ed a divulgarle in Europa), nonché di promuovere e valorizzare la realtà territoriale, di cui proprio Intorcetta è originario, attraverso la progettazione e realizzazione di eventi, manifestazioni e altro che sia utile all'affermazione dei principi di una cultura aperta,di dialogo tra popoli, nazioni e civiltà diverse.

Sito: www.fondazioneintorcetta.info

E-mail: portogallo@fondazioneintorcetta.info

Fondazione Prospero Intorcetta Cultura Aperta

dagli Erei Settegiorni al Golfo

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

Direzione, Redazione e Amministrazione:
Via La Bella, 3 ~ Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331
email: info@settegiorni.net
Direttore Responsabile: Giuseppe Rabita
Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:
Settegiorni dagli Erei al Golfo via La Bella, 3
94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067
Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina
Partita IVA 01121870867
Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Chiuso il 7 dicembre 2016 alle ore 10

Periodico associato FISC USPI

Stampa
Lussografica via Alaimo 36/46
Tipografia Edizioni Caltanissetta tel. 0934.25965